

Salvo diverse indicazioni, tutto il contenuto di www.marcomgmichelini.it è pubblicato con **Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5"**. Se ne consente la riproduzione, diffusione, esposizione e rappresentazione al pubblico, purché non a fini commerciali o di lucro, e a condizione che siano citati l'autore e il contesto di provenienza. Allo stesso modo, se modifichi, alteri o trasformi quest'opera, o se la usi per crearne un'altra, puoi distribuire l'opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa. Pertanto, se per il download di questo pdf ti è stato chiesto – in maniera palese o surrettizia – denaro o qualcosa in cambio, denuncia alle autorità del tuo paese chi lo ha fatto.

Except where stated otherwise, the content of the website www.marcomgmichelini.it is licensed under a **Creative Commons License "Attribution – NonCommercial – ShareAlike 2.5"**. You are free to copy, distribute, display, and perform the work. You are also free to make derivative works, under the following commandments: thou shalt give the original author credit; thou shalt not use this work for commercial purposes. If thou alter, transform, or build upon a text, thou shalt distribute the resulting work only under a the same or similar license to this one.

So, if you download this pdf you were asked – in an overt or covert – money or anything in return, report to the authorities of your country who did it.

L'«Intelligenza»

Questo poemetto fiorentino del primo Trecento, in nona rima, già attribuito a Dino Compagni e successivamente, con non maggiore fondamento, a Lippo Paschi de' Bardi, è – in forma divulgativa – una scrittura allegorica, ma con finalità didattiche ed enciclopediche.

L'anonimo autore narra di essersi innamorato, all'inizio della primavera, di una bellissima donna, l'Intelligenza, creata da Dio per confortare il mondo con il suo splendore. Essa vive in Oriente in meraviglioso palazzo, fra musiche canti e danze ed attorniata da sette regine. Il poeta dichiara ad essa il suo amore e ne ottiene in cambio una promessa di felicità. Il palazzo simboleggia l'unione di anima e corpo, le sale del palazzo sono le parti interne del corpo, i portinai sono i sensi, la volta è la mente e così via.

«Il linguaggio è intriso di provenzalismi e altri gallicismi [...]; i nomi propri e tecnici hanno un aspetto franceseggiante da far concorrenza al *Fiore* e ai romanzi arturiani. L'inizio stagionale, più esattamente primaverile, era di prammatica nella lirica trobadorica, la scena amena, con tanto di pino, attorno al narratore altrettanto rituale nella narrativa d'Oltralpe, ma questi arcaici riferimenti sono già venati di ricordi stilnovistici, per quanto superficiali. Insomma un primitivismo piacevole e non privo di freschezza, nonostante l'intento didascalico, o piuttosto per il candore di questo intento»¹.

¹ Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Sansoni, Firenze, 1978, pag. 431.

Il testo pubblicato è di proprietà dell'autore. Qualsiasi riferimento al testo deve citare l'autore, la fonte e l'URL. Il testo, sia in forma cartacea sia in forma elettronica, non può essere utilizzato a fini commerciali né sottoposto a modifiche redazionali o d'altro genere se non entro i termini definiti dalla Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5".